

Quanto vorrei essere, oggi, un ciclista curioso. Ma non ho più l'età, o le gambe come si usa dire. Quando le avevo, libri come questo di Cassani e Pellizzari non esistevano. Dal paese dove abitavo, nella bassa Brianza, la meta della domenica in bici era una gelateria di Inverigo. (...)

Pur non essendo un ciclista, sono rimasto curioso, e ho letto con piacere questo libro dalla partenza all'arrivo. Si può pedalare anche con la testa, e nella testa c'era la curiosità di vedere dove ci avrebbe portato e per quali strade, un libro che sbrigativamente si può definire guida. Ma non è, pregio che balza subito agli occhi, una guida per il ciclista furioso, quello bardato come se dovesse correre la Parigi-Roubaix, quello che continua a controllare il cronometro, quello che va in bici con la mentalità degli automobilisti "da casello a casello" e ha sul manubrio il misuratore di potenza. Furiosi astenersi, curiosi benvenuti: questa è la sostanza. (...)

... il ciclista curioso. Che non esito a definire operatore culturale, in quanto portatore di una cultura "altra", nel senso di diversa se non opposta a quella dominante. Negli anni del "tutto e subito" sulla bandiera del ciclista curioso il motto è "quello che si può e un po' alla volta" (...)

Le salite, come le montagne su cui sono tracciate, al ciclista non regalano nulla in apparenza. Promettono sudore, fatica, gambe a pezzi. In realtà, una volta che si è in cima, regalano qualcosa di molto simile alla felicità, che non è descrivibile - chi ci è passato lo sa - ma molto immaginabile. (...)

Ma ancora oggi, nel XXI secolo, la bicicletta non è archeologia ma proiezione sul futuro: non fa rumore, non inquina, non crea problemi di parcheggio. Qui potrei fermarmi: queste cose il ciclista curioso le sa già, altrimenti uscirebbe in moto, o in macchina. (...)

brani dalla **Prefazione di Gianni Mura (pag.7-11)**

IL CICLISTA CURIOSO, *scoprire pedalando angoli e scenari meravigliosi d'Italia*
di Davide Cassani con Giacomo Pellizzari,
Rizzoli 2020, euro 18,00.